

Belvoir

M. Luca - SBF

Descrizione e storia della fortezza

La fortezza crociata di Belvoir (in ebraico Kokav ha-Yarden, in arabo Kaukab el-Hawa) si trova a 10 km nord di Beth-Shean nel settore orientale della piana di Issacar. La fortezza fu costruita sul limite del precipizio che si eleva di circa 500 metri sulla valle del Giordano. Da quella posizione i crociati sorvegliavano il tratto della sottostante valle, dal lago di Tiberiade, a nord, fino alla piana di Beth-Shean, a sud.

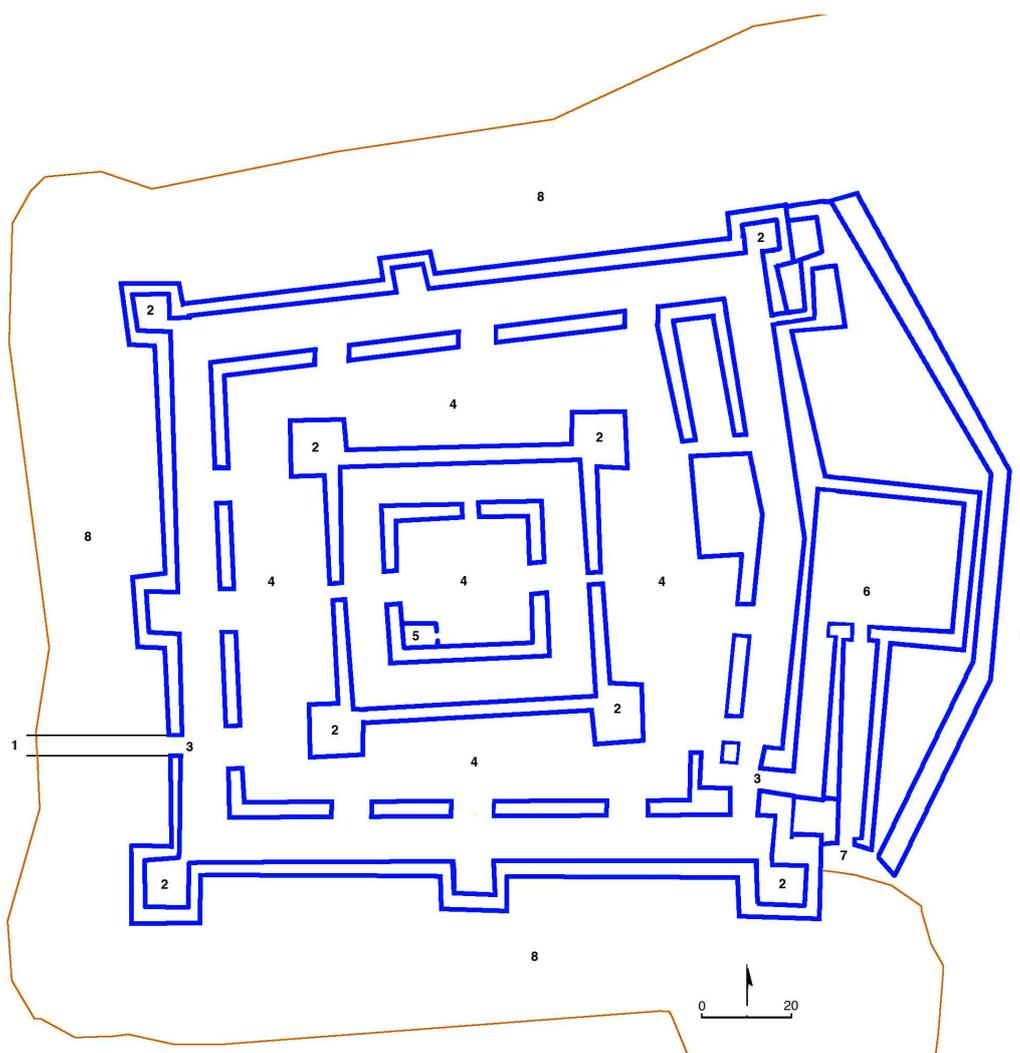
La fortezza fu costruita da Ivo Velos, un cavaliere francese residente Tiberiade. I lavori iniziarono durante il regno di Folco d'Angiò (1138-1140). Nel 1168 Ivo vendette la fortezza agli Ospitalieri ricevendo in cambio 1400 bisanzi d'oro.

Nel 1966 Meir Ben-Dov iniziò a studiare le rovine. Qualche anno prima di lui N. Tzori esplorò l'area mettendo in evidenza che il luogo era stato abitato fin dal periodo del Ferro. Nei lavori di restauro del castello furono, inoltre, trovate pietre di riutilizzo. Su di esse erano scolpiti simboli giudaici, tra i quali lo *shofar*, l'incensiere e la *menorah*. Fu ritrovata anche un'iscrizione dedicatoria in aramaico.

Alcuni sondaggi archeologici effettuati nei dintorni della fortezza hanno portato a identificare le tracce di un villaggio del periodo bizantino. Esse si trovano a circa 700 metri dalla fortezza in direzione sud-est. In quella località sono state rinvenute rovine di case e di un edificio pubblico, forse una sinagoga. È stato proposto di identificare il villaggio con Gerofina/Grofina, località menzionata nelle fonti giudaiche e in quelle classiche da Agrippina. Gerofina/Grofina fu una delle stazioni dalle quali, mediante l'accensione di un grande fuoco, veniva segnalato l'inizio delle festività giudaiche.

La visita

Gli Ospitalieri ampliarono la fortezza che fu realizzata applicando i canoni della struttura difensiva concentrica. La parte interna dell'edificio formata da edifici massicci poteva garantire l'arrocco. Il perimetro esterno ha pianta pentagonale e ingloba una struttura interna costruita in pianta rettangolare. Le misure esterne sono 100 metri in direzione nord-sud e 140 metri in quella est-ovest. Le mura esterne erano difese su tre lati da un fossato largo 20 metri, profondo 12, interamente scavato nella pietra basaltica. Il ripido pendio garantiva invece sufficiente protezione dal lato orientale. In questo settore si trova la porta principale di accesso alla fortezza. La porta era difesa da una possente torre e da un barbacane. Nel settore sud-occidentale del muro fu aperta una porta secondaria di servizio. Il passaggio era assicurato da un apposito ponte levatoio costruito sopra il fossato.



Castello di Belvoir: 1 ponte levatoio; 2 torri angolari; 3 porte; 4 cortile; 5 cappella interna; 6 torre imponente; 7 ingresso principale dalla valle del Giordano; 8 fossato; 9 dirupo sulla valle del Giordano

Agli angoli perimetrali furono costruite altrettante torri. Un'ulteriore torre di protezione della cinta muraria fu costruita al centro di ciascun lato perimetrale.

Nell'area interna della fortezza si trova un edificio diversamente interpretato dagli studiosi. Meir Ben-Dov propone che la costruzione possa essere un dongione,¹ "una fortezza nella fortezza". L'edificio risulta essere racchiuso da un altro muro perimetrale con 4 torri angolari e aveva due porte di accesso situate lungo i lati orientale e occidentale. Denys Pringle interpreta diversamente l'edificio e propone di interpretarlo come il chiostro del monastero degli Ospitalieri. Secondo lo studioso il cortile interno (20x20 metri) e le stanze costruite tutt'attorno tra le quali si riconoscono il refettorio, la cucina e la cappella, sono gli ambienti nei quali i cavalieri dell'Ordine amministravano la fortezza, custodivano la cappella per la preghiera e tenevano le riunioni militari.²

¹M. Ben-Dov, "Belvoir" 183.

²D. Pringle, *The Churches* 121.

La cappella (5) si trova nel settore sud-occidentale della parte interna. Misura 7x17 metri e ha l'abside rivolta verso occidente. Risale al secondo periodo di occupazione crociata. Pringle propone di datarla al 1168-1187 nel periodo durante il quale la fortezza era custodita dall'Ordine Ospitaliero.³

La fortezza fu conquistata da Saladino nel 1189. Dopo la vittoriosa battaglia di Qarn Hattin e la conquista di Safed, Saladino pose l'assedio alla fortezza di Belvoir. Ci vollero 18 mesi per vincere la resistenza dei crociati arroccati al suo interno. Diversamente da quanto possiamo immaginare, la conquista avvenne senza spargimento di sangue. I soldati di Saladino minarono la scarpata orientale, sotto le strutture difensive causandone il crollo progressivo. La serie dei crolli abbatté le mura, le torri e il barbacane e impose ai cavalieri la resa incondizionata. Saladino non volendo infierire, concesse loro un salvacondotto per ritornare a Tiro.

Bibliografia

- Ben-Dov M., (1993) "Belvoir (Kokhav ha-Yarden)" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 182-186.
- Boas A., (2006) "The Rugged Beauty of Crusader Castles. Holy Wars in a Holy Land" *Biblical Archaeology Review* 32, 50-61.71.
- Boas A.J., (1999) *Crusader archaeology* Routledge, London; New York.
- Constable G., (2001) "The Historiography of the Crusades" *Dumbarton Oaks Papers* 55, 1-22.
- Da Costa R. - T.N. Lemos, (2010) "“With iron, fire and argumentation”": Crusade, Conversion and the Doctrine of the Two Swords in the Ramon Llull's Philosophy" *Mirabilia* 10, 196-218.
- Ellenblum R., (1998) *Frankish Rural Settlement in the Latin Kingdom of Jerusalem* Cambridge University Press, Cambridge; New York.
- Ellenblum R., (2007) *Crusader Castles and Modern Histories* Cambridge University Press, Cambridge; New York.
- Morton N., (2015) "Templar and Hospitaller attitudes towards Islam in the Holy Land during the 12th and 13th centuries: some historiographical reflections" *Levant* 47, 316-327.
- Pringle D., (1993) *The Churches of the Crusader Kingdom of Jerusalem* Cambridge University Press, Cambridge.

³D. Pringle, *The Churches* 121.